



Le «scuderie» tv Diretta (13,30) su Raidue

Mobilizzazione di programmi televisivi per la gara decisiva del Gp di F1. Diretta dalle 13.30 su Raidue, preceduta dal «Warm up» alle 9.25. Italia 1 dedicherà interamente «Grand Prix», il programma condotto da Andrea De Adamich in onda alle 11, al Gran Premio d'Europa, e di notte, alle 00.55, uno «Speciale dopogara» all'interno di «Italia 1 Sport». Telemontecarlo, alle 19, proporrà uno «Speciale Formula 1» di «Crono-Tempo di motori» e, infine, Tele+ bianco sport alle 20, in chiaro, trasmetterà una puntata speciale dedicata al Campionato Mondiale di Formula 1

Jerez Gran premio d'Europa

Città:	Jerez de la Frontera
Prova:	17a
Data:	26/10/1997
Lunghezza:	4.428 mt
Numero giri:	69
Distanza tot.:	305.532 km
Warm up:	26/10 ore 9,30-10
Partenza gara:	26/10 ore 14,00

J. Villeneuve (Williams) 1'21"072	H. Frenzen (Williams) 1'21"072	M. Hakkinen (McLaren) 1'21"369	E. Irvine (Ferrari) 1'21"610	O. Panis (Prost) 1'21"735
M. Schumacher (Ferrari) 1'21"072	D. Hill (Arrows) 1'21"130	D. Coulthard (McLaren) 1'21"476	G. Berger (Benetton) 1'21"656	J. Alesi (Benetton) 1'22"011

E a Maranello nasce il marchio «made in red»

Per veicolare il nome di Maranello in ogni latitudine, la città modenese dei motori, alla vigilia della sfida mondiale che dopo 18 anni può riportare in casa Ferrari il titolo piloti di F.1, lancia il nuovo marchio. Si chiama «Maranello made in red», logotipo «assolutamente identificativo» - spiegano in Comune - per «trasformare il proprio nome, già simbolico in tutto il mondo, in qualcosa di più». Oggi il piccolo paese, in piazza Libertà, seguirà sul megavideo da 50 metri quadrati il Gp di Europa, a Jerez, dove si risolverà la sfida Schumacher-Villeneuve.

Formula Uno, finale thrilling: Villeneuve, Schumacher e Frenzen stesso, identico tempo nelle prove a Jerez

«Pole» a tre piazze

Partirà davanti la Williams del canadese perché ha stabilito il tempo per primo. Di fianco a lui, pochi metri dietro, il pilota tedesco, in seconda fila l'altra Williams di Frenzen. Vigilia tesa anche ai box con insulti di Jacques a Irvine: «È un idiota».



I bolidi del duello infinito allo specchio

La Ferrari è partita con la vettura progettata da Barnard e radicalmente modificata dai maghi Brawn e Byrne. I freni sono il fiore all'occhiello della rossa, il telaio è stato migliorato come pure l'aerodinamica (nuovi alettoni posteriori e anteriori). Con l'acceleratore tridimensionale, il differenziale attivo, il controllo

Giancarlo Fisichella tra sogni e progetti

«Michael e Jacques sono grandi campioni Ah, se potessi guidare anch'io una Ferrari...»

DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA. Giancarlo Fisichella ha tirato i remi in barca. La sua stagione è finita un paio di gran premi fa. Anche ieri il pilota romano della Jordan non ha entusiasmato e nell'ultima gara dell'anno partirà in nona fila. E dopo le ultime qualifiche del '97 in Spagna, Fisichella ha preferito parlare dei due piloti che a Jerez si giocheranno il mondiale, Schumacher e Villeneuve.

Schumacher e Villeneuve, che impressione le hanno fatto la prima volta?

«Al primo briefing con loro (l'anno scorso, ndr) non mi rendevo conto e pensavo: "Madonna! sto in mezzo a loro... non è possibile", li guardavo, ero come in trance... poi però mi sono abituato, ora non ci faccio più caso. La F1 è un mondo strano, ma c'è chi è simpaticissimo, chi tiene il muso, chi parla poco, come da tutte le parti del resto. Tra i piloti c'è molta collaborazione quando si parla dei nostri problemi, specie di sicurezza. Poi quando si va in pista, si torna avversari».

Cosa l'ha colpita di Schumacher?

«Le qualità di Michael si conoscono bene: la sua costanza nel fare le cose: è come un treno che corre su un binario. Ha una grande forza fisica e questo modo di lavorare molto professionale riduce il margine di errore...»

E Villeneuve?

«Di Jacques quest'anno mi ha impressionato la sua velocità nei tempi, le tante pole position che ha fatto segnare nella stagione non sono cosa da tutti. Ed è stato molto più forte del suo compagno di squadra, Frenzen, io lo reputo un pilota fortissimo. A volte però mi hanno anche colpito gli errori di Jacques (Fisichella cita quello del Canada, ndr) e quelli della squadra. Lui ha perso minimo dieci punti».

Schumacher merita di vincere il titolo?

«Credo di sì. Michael e il team sono i più forti sotto diversi punti di vista. Villeneuve ha la macchina migliore, è veloce quanto Michael,

ma gli manca la costanza». Fisichella è il futuro della F1, dice Jody Scheckter. Cosa risponde all'ultimo campione del mondo della Ferrari?

«Veramente!!! Sono contento... dopo l'avvocato Agnelli, i complimenti mi sono arrivati da illustri colleghi (Alesi, Berger, ndr)... ora anche Scheckter... mi vengono i brividi».

Com'è stato l'esordio con la F1?

«Difficile, l'anno scorso con Minardi, oggi con Jordan. Mi sono trovato in questo campionato senza capire tanto dove ero, sempre al centro dell'attenzione e con i risultati che non arrivano. Poi è tutto cambiato, la squadra, gli obiettivi...»

Che mondo è?

«Non è facile ambientarsi, specialmente all'inizio. La gara, la gente che circonda questi ambienti, ci sono degli squilibri, dei mariponi...»

Quali sono state le maggiori difficoltà?

«Forse il rapporto con la stampa... che ha volte fraintende quello che dici. Mi dà fastidio quando "sparano" su certe mie dichiarazioni. Ma non importa, è stato sempre il mio sogno correre in F1, quando sto qua sto bene e posso dire che non so neanche come ho fatto ad arrivare. Ci arrivano in pochi... ci vogliono tanti soldi ed io non ne ho avuto tanti. È difficile arrivare, ma quanto è facile sbagliare e uscire di scena...»

Ma Giancarlo Fisichella è un pilota adatto alla Ferrari?

«Sì, sarei pronto di andare alla Ferrari, me la sentirei. Correrai senza strafare il primo anno poi...»

Michael Schumacher, prima guida, sarebbe un problema?

«Beh... è un problema per chiunque. Però sarebbe un grande maestro e lavorare con lui potrebbe alla fine solo migliorarmi. Avrei facilità ad inserirmi in squadra visto che sono italiano... Ora però il mio destino va verso la Benetton ed io sto lavorando per dare il meglio, per fare risultati, e non per fare lo scudiero a qualcuno...»

Ma. C.

DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA. Villeneuve, Schumacher e Frenzen stentano a crederci. Lo stesso tempo - 1.21.072 - per tre piloti non s'era mai visto in F1. Se esisteva una probabilità su un miliardo, quella possibilità ieri si materializzava durante le qualifiche. La pole position (la nona visto che quella di Suzuka gli è stata tolta per la ben nota squalifica) che il canadese voleva a tutti i costi strappare a Schumacher l'ha ottenuta solo perché il suo tempo sul cronometro è scattato prima di tutti, nel primo run (al 3° giro). Per Michael invece è arrivato più tardi, al sesto, mentre la macchina del fratello Ralf veniva rimossa dalla pista e negli occhi di Michael tornava l'incubo delle bandiere gialle (ieri espese, ma non sventolate dai commissari).

Un risultato sorprendente, reso eccezionale quando, ad una decina di minuti dalla fine delle qualifiche, an-

che Frenzen ha fatto segnare 0.00.000 di distacco dai due: in parole povere, lo stesso tempo. Michael Schumacher ha sgranato gli occhi: il tedesco dopo aver visto tagliare il traguardo al pilota della Williams ha abbassato il capo, lo ha rialzato di scatto, ha guardato i suoi meccanismi ed è scoppiato a ridere. È rientrato in pista a 2' dal termine, non è riuscito ad abbassare ancora il tempo e ha terminato le qualifiche a bordo pista a secco di benzina.

Incredibile ma vero. E nella storia del circus di F1 si ricorda un episodio che si avvicina a quello, strepitoso, di ieri. Non si trattava in quel caso di qualifiche, bensì di gara. E Nigel Mansell rammenta molto bene quel giorno: il grande Ayrton Senna gli rubò sul traguardo per soli 0,014 millesimi il Gp di Spagna, guarda caso, nell'anno, il 1986, che si è corso per la prima volta sul circuito di Jerez. Sarà un caso, comunque, la giornata di ieri ha sintetizzato un'intera stagione,

bella, sofferta e combattuta da Ferrari e da Williams. Sulla sinistra, davanti a tutti, dunque oggi alle ore 14 Jacques Villeneuve sarà il capofila. A pochi metri, sulla sua destra, invece Schumi. Il tedesco però si dovrà guardare le spalle. Dietro di lui, controlla a vista, avrà due tipi niente male che glielie hanno promesse: Frenzen (Schumi ha sposato Corinne, la sua ex ragazza); e un certo Damon Hill che ha un conto aperto con Michael (perché gli tolse il titolo nel '94 per un solo punto, nell'ultimo Gp della stagione di Adelaide, sbattendolo fuori pista a metà gara).

E qui a Jerez si scommette sull'incidente. «Pensavo di aver girato su quei tempi - dice Schumacher - ma quando sono rientrati ai box mi sono reso conto che il nostro tempo era identico mi sono detto: è il modo più giusto di chiudere una stagione ad alto livello, lottata da tutti... e credo che partirò più vicini di così sarebbe stato impossibile...». Michael è soddisfatto,

parte in prima fila, non lo dice ma forse si aspettava qualcosa di meglio da Irvine (in quarta): «È quello che cercavo, partire accanto ad Jacques mi sta bene... sarà una grande gara. Spero che tutto andrà bene, è importante la prima curva (in salita a destra, ndr) e spero che solo al traguardo si deciderà il vincitore... Esiste il fair play nello sport, ma in F1 nessuno regala nulla, ti devi sudare le vittorie dall'inizio alla fine. Ma il fatto di aver già vinto due mondiali mi rende più rilassato, ma concentratissimo. Voglio vincere il terzo titolo. Se c'è qualcuno che è sotto pressione è Villeneuve, visto anche alcuni suoi comportamenti».

Michael ha preso a cuore la storia di Eddie, del litigio in mattinata: «Villeneuve lo ha rallentato tutto l'anno quando tentava di fare giri veloci: che si aspettava che Irvine l'avrebbe lasciato passare?». Bisogna sentire sempre le due versioni e poi non può essere sempre colpa di Eddie... e poi

(sbuffa Schumi, ndr) se lui si lamenta così vuol dire che è nervoso...». Jacques Villeneuve non la pensa allo stesso modo e quando parla del nordlandese non ha mezzi termini: «Irvine è un pagliaccio, è la quarta volta nel week end che mi rallenta. È un maledetto idiota...».

E in mattinata (prove libere) nei box tra Villeneuve e Irvine per poco non c'erano scappati gli schiaffoni. Poi la cosa è finita con un urlo di Villeneuve che mandava a quel paese Irvine che gli sbottava a rideva in faccia. Chiuso il terzo titolo. Sec'è qualcuno che è sotto pressione è Villeneuve, visto anche alcuni suoi comportamenti».

Maanchell'anno non potrà sbagliare.

Maurizio Colantoni

Nel gigante di Tignes clamoroso successo dell'azzurra che rifila distacchi abissali alle rivali. E oggi tocca a Tomba

La Compagnoni non vince, trionfa

Deborah seconda in Coppa

Questa classifica dello slalom gigante disputatosi a Tignes per la Coppa del Mondo donne di sci alpino. 1. Deborah Compagnoni (Ita) 2:24.84 (1:11.72/1:13.12); 2. Martina Ertl (Ger) 2:26.72; 3. Martina Fortkord (Sve) 2:27.30; 4. Karen Putzer (Ita) 2:30.52; 28. Isolde Kostner (Ita) 2:31.96. Classifica generale di Coppa mondo femminile dopo il gigante di Tignes: 1) Martina Ertl (Ger) 130 p.; 2) Deborah Compagnoni (Ita) 114 p.; 3) Leila Piccard (Fra) 112 p.; 4) Ylva Nowen (Sve) 109 p.

TIGNES (Francia). Deborah Compagnoni stravince lo slalom gigante di Tignes, prima gara «vera» della stagione di Coppa del mondo dopo il bizzarro parallelo disputato venerdì sul ghiacciaio francese, e per prima cosa occorre mettersi nella testa delle sue disorientate, sconsolate, atterrite avversarie. Tedesche, svizzere, svedesi, si erano allenate tutta l'estate fra i pali larghi con un solo obiettivo, avvicinare se non superare l'italiana vincitrice degli ultimi cinque giganti disputati nella scorsa stagione, compreso quello che assegnò a Deborah il titolo mondiale della specialità in quel del Sestriere. Ebbene, in questa precoce prima verifica sulle Alpi francesi Seizinger e compagne non solo scoprono che la Compagnoni resta sempre la più forte, ma che la sua supremazia appare addirittura più netta, come testimonia eloquentemente il secondo e 88 centesimi rifilato alla seconda classificata, la tedesca Martina Ertl.

Insomma, l'avventura agonistica

della più vincente fra le donne dello sport italiano ricomincia in pratica come era finita il 15 marzo scorso, con la vittoria nel gigante di Vail nell'ambito delle finali della Coppa del mondo '96/'97. Uno strapotere che mette in primo piano le statistiche relative alla campionessa valtellinese piuttosto che la cronaca assolutamente monodrice della gara. Per Deborah si tratta della decima vittoria nei giganti della Coppa del mondo, mentre il numero complessivo dei suoi successi nella principale manifestazione a tappe dello sci alpino sale a 13 (vanno infatti aggiunti due primi posti in supergiganti ed uno in slalom speciale). Un albo d'oro invidiabile in cui le gemme più preziose sono però rappresentate dai due titoli olimpici (in gigante e superG) e dai tre titoli iridati (due in gigante ed uno in speciale).

Come detto, la supremazia agonistica e tecnica della Compagnoni non è mai stata in discussione. Nella prima manche Deborah si è imposta in 1'11"72. Partita con il numero

4, l'azzurra è scattata dal cancelletto molto decisa, forse fin troppo, tanto che nelle primissime porte la sua azione non è stata molto fluida. Poi, nella parte centrale la Compagnoni si è «corretta», sciando da grande campionessa nel tratto finale della manche. Il freddo e il vento d'alta quota (3.440 metri) non l'hanno aiutata, ma nessuna avversaria è stata ugualmente in grado di impensierirla. La più veloce alle sue spalle, la tedesca Seizinger, è finita distaccata di 86 centesimi.

Se possibile, la seconda manche è risultata ancora più agevole per la valtellinese. Consapevole della propria forza e di quella relativa delle avversarie, Deborah è scesa in apparenza sciolta, rifilando ciò nonostante 1"88 alla tedesca Martina Ertl, che nella prima manche era stata quinta, e addirittura 2"46 alla sorprendente svedese Martina Fortkord, che ha guadagnato un'ulteriore posizione rispetto alla prima prova.

Quanto al resto della numerosa

pattuglia azzurra che ha partecipato al gigante di Tignes, soltanto la giovane Karen Putzer, alla sua seconda stagione di Coppa, ha disputato una gara sufficiente (17° posto). Purtroppo deludenti le altre: una Isolde Kostner ancora troppo carica di lavoro è finita soltanto 28, Barbara Merlin, Sonia Vierin e Lara Magoni non si sono neppure qualificate per la seconda manche. Hanno infine abbandonato nella prima frazione Sabina Panzanini, Tiziana De Martin, Morena Gallizio e Patrizia Basiss.

Quest'oggi si replica sul ghiacciaio di Tignes con la disputa del primo gigante maschile di Coppa. Osservato speciale sarà naturalmente Alberto Tomba, costretto a partire con un pettorale alto, non degno della sua fama, a causa degli scarsi risultati ottenuti nella scorsa stagione fra i pali larghi. Nelle ultime settimane la «Bomba» ha più volte proclamato la sua intenzione di recuperare il terreno perduto in slalom gigante. Staremo a vedere.

LOTTO

BARI	30	41	27	40	7
CAGLIARI	40	5	58	61	34
FIRENZE	50	42	88	41	20
GENOVA	33	7	47	45	66
MILANO	39	16	25	14	60
NAPOLI	73	59	28	34	39
PALERMO	38	28	20	71	47
ROMA	42	63	54	38	3
TORINO	24	27	19	63	69
VENEZIA	14	29	72	44	43

ENALOTTO

1 X X X 2 X X 1 1 X 2

QUOTE

ai 12 L. 47.028.100
 agli 11 L. 1.793.400
 ai 10 L. 141.300

LO SAPEVATE CHE

I simboli dell'Enalotto: 1-X-2 sono le risultanze del 1° numero del Lotto estratto in ciascuna delle 10 ruote più il 2° estratto di Napoli e Roma.

Per consentire tale abbinamento i 90 numeri del Lotto vengono, idealmente, divisi in tre gruppi:

- nel gruppo 1 - i primi trenta numeri: 1-2-3-4-...-28-29-30
- nel gruppo 2 - i secondi trenta: 31-32-33-...-58-59-60
- nel gruppo 3 - i rimanenti: 61-62-63-...-88-89-90

Nel pronosticare la colonna vincente, il giocatore elenca così una sequenza di 12 simboli dietro ad ognuno dei quali si trascrivono i 30 numeri del Lotto appartenenti al gruppo dell'ambito prescelto.

La scheda, stampata, è divisa in tre parti che devono essere compilate tutte con la stessa colonna pronostico, a cura del giocatore.

